

TRACK B.12.

ENGLISH VERSION

Religious education and its alternatives facing multiculturalism at schools in contemporary society: a transdisciplinary perspective

Convenors

Luca Bossi (University of Turin, luca.bossi@unito.it)

Marta Villa (University of Trento, marta.villa@unitn.it)

Keywords

Diversity management; religious education; religious pluralism; alternative education.

In the frame of contemporary European multicultural societies, religious beliefs (and non-beliefs), their transmission and the relationship with the educational milieu emerge as crucial aspects of social change. In this context, school plays a key role, representing a fundamental agency for the shaping of civic attitudes, and fostering intercultural and interreligious skills. The ability to live in heterogeneous cultural contexts becomes increasingly urgent, while the commitment of the public institution in the construction of a pluralist and inclusive space becomes a priority.

The pluralization of the religious panorama brings out new needs and opportunities, tensions and challenges. The display of religious symbols in the classrooms, the right or the prohibition of wearing religiously related clothing, religious dietary needs and their relationships with school canteens, especially in lower levels of education, are some of the topics emerging in the public space of the school. Among these, the teaching of religion is particularly relevant: in Italy, the Lateran Pacts, a bilateral agreement between the secular State and the Roman Catholic Church, regulates religious education in public schools. Dating back to 1929 and renewed in 1984, the Pacts provides for the public teaching of the Catholic religion. Those who decide not to attend Catholic teaching can ask to attend didactic and non-didactic alternatives; other denominational teachings can be activated as a request of families: confined to extra-curricular time, they must be self-financed by religious organizations.

Beyond legal provisions, which daily practices shapes the empirical ground of Italian schools? How are the teaching of religion, its alternatives and extra-curricular teachings planned and organized? How Catholic education relates to the needs of a religiously diverse society? What about the training of confessional non-confessional teachers? Is there any multicultural and

multireligious education in Italian schools? Which are the European experiences?

With reference to the 3/2017 monographic book of La Scuola Democratica, in the context of a growing scientific interest for religious diversity and its contemporary challenges, the panel is specially addressed to researchers in anthropology, pedagogy, sociology and history of religions. In order to open up the dialogue and brings in complexity, it particularly welcome contributions from school professionals (e.g. teachers, principals, public officials) with practical experiences in religious diversity management at school. Case studies may relate to local, regional, national or international experiences, comparative as well as interdisciplinary research.

Battistella, G.A. e Olivieri, D. (2014), *Insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali*

italiane. Annuario, Vicenza, Osservatorio Socio-Religioso Triveneto.

Bossi L. (2017), *L'ora invisibile. Le alternative all'insegnamento della religione cattolica in Italia*, in Scuola Democratica, 2017:3

Cimbalo, G. (2004), *Scuola pubblica e istruzione religiosa: il Concordato tradito*, Quaderni

di diritto e politica ecclesiastica, 1, 143-64.

Rappaport, R.A. (2002), *Rito e religione nella costruzione dell'umanità*, Padova, Ed. Messaggero.

Villa M. (2017), *Religione e ora alternativa in due contesti scolastici italiani. Una indagine etnografica*, in Scuola Democratica, 2017:3

Zagrebelsky, G. (2016), *Liberi servi*, Torino, Einaudi.

TRACK B.12.

VERSIONE ITALIANA

L'istruzione religiosa, le alternative e il multiculturalismo a scuola nella società contemporanea: uno sguardo transdisciplinare

Convenors

Luca Bossi (Università di Torino, luca.bossi@unito.it)

Marta Villa (Università di Trento, marta.villa@unitn.it)

Parole chiave

Diversity management; insegnamento della religione; pluralismo religioso; attività alternative.

Nella società multiculturale che l'Europa contemporanea sta sperimentando, gli aspetti relativi alla coesistenza di diverse forme di credenza e non credenza religiosa, alla loro trasmissione e al rapporto con il mondo educativo e scolastico emergono come elementi di particolare attualità. La scuola, parte fondante e integrante della società, ha come obiettivo primario la formazione della persona e del cittadino: tra le competenze più rilevanti, la capacità di vivere in contesti culturali eterogenei si fa sempre più urgente e, con questa, il ruolo dell'istituzione pubblica nella costruzione di uno spazio pluralista e inclusivo, capace di fornire gli strumenti per vivere e comprendere la realtà contemporanea.

La pluralizzazione del panorama religioso fa emergere bisogni e opportunità per lo più inediti, accompagnati da tensioni e sfide. L'esposizione di simboli religiosi nelle aule, il diritto o il divieto di indossare un abbigliamento religiosamente connotato, le diete che condizionano il momento della refezione, soprattutto nei gradi di istruzione inferiori, sono alcuni dei temi che s'impongono nello spazio pubblico della scuola. Tra questi, in particolare, l'insegnamento della religione è quantomai peculiare: regolato in Italia dai Patti Lateranensi, un accordo bilaterale tra Stato e Chiesa risalente al 1929 e rinnovato nel 1984, prevede l'insegnamento pubblico della religione cattolica e la possibilità, per chi non intende avvalersene, di usufruire tra il resto di una didattica alternativa. Altri insegnamenti confessionali possono essere attivati su richiesta delle famiglie: riservati all'orario extra-curricolare, devono essere autofinanziati dalle stesse organizzazioni religiose.

Al di là delle previsioni di legge, qual è la pratica quotidiana esperibile nelle scuole italiane? Come sono organizzati l'insegnamento della religione, delle sue alternative, degli insegnamenti confessionali extra-curricolari? Come si

conciliano l'insegnamento della religione cattolica e i bisogni formativi di una società plurale? Come vengono formati i docenti di religione cattolica e quelli responsabili delle alternative? Esiste una formazione multiculturale e multireligiosa nella scuola italiana? Quali le esperienze europee?

Riferendosi al volume monografico 3/2017 de La Scuola Democratica, nel crescente interesse scientifico per la diversità religiosa e le sue sfide contemporanee, il panel focalizza il tema accogliendo in particolare contributi di ricercatori in antropologia, pedagogia, sociologia e storia che abbiano affrontato questo argomento nei loro progetti di ricerca, ma anche ai professionisti del mondo della scuola e dell'educazione (insegnanti, presidi, funzionari) che abbiano maturato esperienze nella gestione della diversità religiosa e della didattica ad essa connessa. I casi studio possono riguardare esperienze locali, regionali, nazionali o internazionali, ricerche comparative e interdisciplinari.

- Battistella, G.A. e Olivieri, D. (2014), *Insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali italiane. Annuario*, Vicenza, Osservatorio Socio-Religioso Triveneto.
- Bossi L. (2017), *L'ora invisibile. Le alternative all'insegnamento della religione cattolica in Italia*, in Scuola Democratica, 2017:3
- Cimbalo, G. (2004), *Scuola pubblica e istruzione religiosa: il Concordato tradito*, Quaderni di diritto e politica ecclesiastica, 1, 143-64.
- Rappaport, R.A. (2002), *Rito e religione nella costruzione dell'umanità*, Padova, Ed. Messaggero.
- Villa M. (2017), *Religione e ora alternativa in due contesti scolastici italiani. Una indagine etnografica*, in Scuola Democratica, 2017:3
- Zagrebelsky, G. (2016), *Liberi servi*, Torino, Einaudi.